

L'AMARA SCONFITTA DEL CAMPIONE

(Triste espressione di un leone perdente)

Nel Circolo Ricreativo “Amici per caso” si vivono momenti dove emerge la competizione e la sfida che ha il sapore della rivalità temporanea intrisa di simpatico scherno che svanisce tra i commenti dei presenti ma che ricomincia il giorno successivo: una storia che si ripete, una divertente litania continua.

Tre i contendenti della sfida a tressette: Mario Lo Iacono (*il Campione*) e gli eterni sfidanti Peppino Mazzara (*il professore*) e Piero Ribaudò (*l'architetto* considerato da Mario *Grande fratello*).

Non bisogna dimenticare che Mario è stato insignito del titolo di campione quale vincitore del torneo di tressette che si è svolto a Santacaterina (Calabria) nell'estate 2007.



La prova cartacea spostava la critica a favore di Lo Iacono che, spavalidamente (a ragione), mostrava agli ospiti del Circolo il quadro che testimoniava la sua vittoria. Gli altri soci lo sapevano tutti,

conoscevano la fotocopia ma dovevano subire il ricordo continuo della vittoria. “*Lo sappiamo, lo sappiamo*”, sottolineavano i presenti.

Ma venne il giorno in cui (io testimone oculare) è stata annunciata l'ennesima sfida tra *il campione* e lo sfidante Peppino, *il professore*.

Mario voleva dimostrare di essere lui il più forte e non era la prima volta; *il professore*, a sua volta, voleva scoprire le debolezze del *campione* e sconfiggerlo sul “campo”.

“*I commenti a fine partita*”. Era questa l'espressione, dura, ossessiva che irrompeva e metteva fine ai chiacchierii in sala. Il silenzio era assoluto, ogni lievissima espressione (per es. “*vado in bagno*”) veniva bloccata sul nascere in modo tassativo. Tra una frase e l'altra del gioco si contavano i punti e, ad un accenno di parziale e flebile commento, si rispondeva in modo imponente “*I commenti a fine partita*”. L'incontro andava avanti, si sentivano volare le mosche, il lieve rumore del frigo sembrava assordante, l'espressione tesa si leggeva nella faccia cerea del campione che non era soddisfatto di come stavano andando le cose. Lo sfidante toccava le carte in modo frenetico e tremolante: vedeva la possibilità della vittoria. “*19 a 14*” il punteggio annunciato sarcasticamente dallo sfidante. “*U sapia*” sussurrava il

campione; “*Silenzio*” rispose lo sfidante. “*Ma quale silenzio... cuomu a vinciri cu stu piuluni o latu?!!*”¹. 19 punti erano vicini alla vittoria, era difficilissimo rimontare. Le mani dello sfidante tremavano, il sommesso sorriso lasciava intravedere un timido compiacimento e l'incerta consapevolezza che si poteva arrivare alla vittoria. Bisognava, comunque, essere prudente: il campione è campione...! “*Stu piuluni*” (in altre occasioni: il grande figliuolo). La rabbia era palese: “*Stu piuluni. A curpa è sua*”... Cominciavano, così, i commenti finali. Infine, il *campione* sconfitto ha esordito dicendo: “*Vincisti tu grazie a stu piuluni, ma tu cu-mmia nun t'alliani*”². La battuta del “*leone*” sconfitto ha chiuso i commenti. Si è alzato scuotendo violentemente la sedia e si è messa in bocca una sigaretta che ha consumato in pochissime boccate.

La soddisfazione del professore (il vincitore) si leggeva nei suoi sorrisi ai quali si aggiungeva la risata sarcastica dell'altro perenne sfidante, l'Architetto (il grande fratello). Io non nascondo che ho tifato per il vincitore: non si possono tradire i legami di amicizia che ci legano da una vita.



no...

A Mario, lo sconfitto, temerario campione, con prudenza, mi sono permesso di dire che bisogna accettare la sconfitta anche perché si verifica raramente. “*A curpa è ri stu piuluni, ma tu – rivolgendosi al vincitore – cu-mmia nun t'alliani*”.

Domani sarà un altro giorno...

Lucio Vianca

¹ Come devo vincere con questo grosso uccello di malaugurio accanto

² Hai vinto tu grazie a quest'uccello di malaugurio, ma tu con me non ti diverti.